

2 ^ P A R T E - Intervista a :

Pino Cardente, leader storico dell'Autonomia Bovillense
Giulio Santarelli, leader storico dei Marinesi “contro i chiuchiari”
(a cura del Maestro **Armando Lauri**)

Risposte di Giulio Santarelli

D. 1 - Ha un senso sociologico preciso o è magari un po' forzato parlare di “Comunità Bovillense” in epoca contemporanea ?

R. 1 - Ritengo che si può agevolmente parlare di comunità bovillense, così come si è andata strutturando a partire dal secondo dopoguerra, senza necessariamente passare attraverso il distacco di quel territorio dal Comune di Marino. D'altronde, a ben guardare, di fatto non si può dire che la “comunità bovillense” si sia mai integrata al nucleo originale marinese dal punto di vista sociale economico e delle attività culturali e per il tempo libero.

D. 2 - Quali furono gli evidenti segnali di una diffusa voglia di autonomia comunale che spinsero i Bovillensi ad “osare” ?

Credo che la voglia di autonomia abbia due stimolatori: il primo fu l'entusiasmo per l'autonomia di Ciampino e la possibilità di ripetere quell'esperienza con il comune di Boville. La seconda, secondo me, sta proprio nella scarsa rappresentatività a livello istituzionale di dirigenti politici espressione di quel territorio. Può esserci una terza motivazione che origina dal ritardo con il quale le grandi infrastrutture vennero realizzate. Cito per tutte il grande progetto per il risanamento igienico-sanitario del comune con il grande impianto di depurazione realizzato poi a Santa Maria delle Mole con il finanziamento a fondo perduto che in quanto Sottosegretario alle Partecipazioni Statali feci arrivare al Comune di Marino.

D. 3 - Quali furono i “pilastri” fondativi sui quali si sostenne la proposta di Legge Popolare per l'Autonomia Comunale ?

A questa domanda credo di aver già fornito una risposta concreta e sufficiente alle due domande precedenti

D. 4 - Dalla Raccolta Firme ai Risultati del 1° Referendum: come esplose un consenso così plebiscitario ?

Credo che ciò che accadde a Boville non è diverso da ciò che in genere è risultato in tutte le frazioni di comune in cui è stato proposto un referendum per la costituzione di Comune autonomo. C'è poi un'altra componente per la quale i dirigenti dei partiti che non erano favorevoli all'autonomia non si opposero con la necessaria fermezza nel timore di perdere consensi.

D. 5 - Come si arrivò alla costituzione del Comune Autonomo ? La complessa fase storico-politica che visse l'Italia (Fine 1^ Repubblica) favorì la nascita di Boville ?

Esprimo il convincimento che se non fosse tramontata la prima repubblica Boville non sarebbe nata. Per quanto mi riguarda ritengo anche che la voglia di smembrare il Comune di Marino trasse origine anche dal fatto che nei trenta anni precedenti, salvo brevi parentesi con sindaci del PCI e della DC, Marino venne governata dai socialisti senza soluzione di continuità avvalendosi di un leader e di una guida politica che dopo aver lasciato il Comune ebbe un ruolo primario alla Regione e nel Governo della Repubblica.

Non si dimentichi che alle elezioni amministrative del 1990, ultime prima della fine della prima Repubblica, il Partito Socialista raggiunse il 39% dei voti, fatto unico in tutta la provincia di Roma.

D. 6 - Quali valutazioni sui ventitre mesi reali di vita amministrativa, civile e sociale del Comune di Boville ?

Non ho elementi per valutare i ventitre mesi di vita amministrativa del comune di Boville. Credo tuttavia che in quel periodo né il commissario prefettizio né i partiti che erano stati protagonisti dell'autonomia avessero dimostrato di essere protagonisti di un progetto capace di dare una dimensione alta alla nuova realtà comunale.

D. 7 - Quali le ragioni autentiche della immediatamente successiva opposizione degli animatori marinesi, per il "ripristino dello statu quo ante", ostili al nuovo Comune ?

Che ci fosse una valutazione negativa sui modi e le forme che avevano consentito la costituzione del nuovo comune apparteneva anche al dibattito precedente. La tesi che al referendum per la costituzione del nuovo comune dovesse partecipare la popolazione dell'intero comune per i marinesi era un dato assodato. Ai comitati per l'autonomia di Boville fu del tutto naturale che si contrapponessero nel centro storico comitati per la difesa dell'integrità comunale.

D. 8 - La sentenza della Corte Costituzionale, che annulla l'"inverato storicamente" Comune, viene interpretata e reinterpretata successivamente, in altri contesti e ambiti, con esiti contraddittori e financo opposti. Quali valutazioni e spiegazioni al riguardo ?

Che non fosse del tutto infondata la posizione dei marinesi è dimostrato dalla sentenza della Corte Costituzionale. Personalmente ebbi la possibilità di un colloquio con il mio vecchio amico e compagno Mauro Ferri, Presidente della Corte costituzionale, al Palazzo della Consulta. Dal colloquio ricavai l'impressione non soltanto di una cultura giuridica molto alta del presidente Ferri ma anche la convinzione del fatto che far votare

soltanto gli abitanti del territorio che chiede il distacco ledeva i diritti della parte che il distacco avrebbe subito.

D. 9 - Quali valutazioni dei risultati espressi col secondo Referendum nelle due Comunità ? Come va interpretata la comparazione col precedente ?

Credo che non ci fosse una differenza fra il primo e il secondo referendum se non per il fatto che ampliando la platea degli aventi diritto al voto i SI' degli abitanti di Boville non sarebbero stati sufficienti a vincere il referendum.

D. 10 - Perché il 77,5% di "sì", nella Comunità di Boville, non fu sufficiente per la nuova Autonomia Comunale ?

La risposta è già compresa nella precedente.

D. 11 - Torna, anche nella storia per l' Autonomia Comunale di Boville, il ruolo che hanno svolto, a monte o a valle dell' intero territorio comunale di Marino, gli interessi della speculazione latifondista ed edilizia ?

Credo che gli interessi speculativi non siano da allocare in una parte piuttosto che nell'altra del territorio. Per esempio a Ciampino i palazzinari furono in prima linea e credo anche che finanziassero le operazioni per l' autonomia. In teoria, ai fini speculativi era più appetibile il territorio di Boville che quello di Marino anche perché nella parte collinare a monte della via Nettunense operavano le restrizioni della legge 1039/42 affidate alla Soprintendenza e alle Belle Arti e negli anni '90 il piano paesistico n. 9 dei castelli romani approvato con legge regionale n. 24 del '98. Peraltro come dimostra l'attività edilizia degli ultimi dieci anni la speculazione fondiaria non è stata opera di residenti ma di capitali e imprese venute da fuori, le quali hanno avuto gioco facile a causa di un piano

regolatore, adottato dal comune nel 2000 e approvato dalla Regione nel 2004, che, come ho affermato più volte anche con un manifesto, era un PRG fuorilegge. Le varianti adottate dall'amministrazione di centrodestra dopo il 2006 con la complicità della Regione, hanno aperto ulteriori varchi disastrosi per l'assetto urbano sia del centro storico che del territorio cosiddetto di Boville con conseguenze irreparabili per l'agricoltura e i vigneti di Marino, per l'ambiente e per il paesaggio. Pertanto un'analisi sulla responsabilità della massiccia cementificazione del territorio comunale non può prescindere dalle valutazioni negative per chi ha gestito l'amministrazione comunale e per una imprenditoria che si sarebbe dovuta rifiutare di ottenere permessi a costruire che non rispettassero le leggi e perfino le norme tecniche di attuazione del piano regolatore.

D. 12 - Le vicende storiche di Boville, degli ultimi 120 anni circa, hanno esclusivo carattere specifico e localistico o aiutano a spiegare in maniera non marginale molte evoluzioni dell'intero territorio romano e castellano ?

A mio avviso non si può parlare di insediamenti umani che configurano un nucleo urbano partendo da 120 anni orsono. Ricordo che la prima lottizzazione, quella di "Spigarelli" (Santa Maria alta) venne approvata nei primi anni '50. E, intorno a quel nucleo originario, ha avuto uno sviluppo crescente tutto il territorio circostante, facilitato anche dalla presenza della stazione ferroviaria.

D. 13 - Proviamo a trarne una possibile sintesi storica, fondata e condivisa: se Boville non fosse stata "cassata" 23 mesi dopo essere diventata Comune, le terribili devastazioni urbanistiche degli ultimi anni si sarebbero potute arginare molto più agevolmente o sarebbero state ineluttabili ? ...e/o magari sarebbe invece stata disegnata e attuata, addirittura in entrambi i Comuni, una fisionomia urbana di civiltà e di dignità concrete: con lo stimolo e il sostegno della base civile e politica cittadina autonoma ?
Boville Autonoma avrebbe fatto e farà bene anche alla Comunità di Marino ?

E' difficile prevedere quale sarebbe stato lo sviluppo urbano se il Comune di Boville non fosse stato cancellato . Purtroppo, la politica e la storia non si fanno con i se e con i ma. Personalmente, ritengo che se le culture democratiche trasparenti e partecipate, che avevano governato Marino – dal '60 al '93 – avessero potuto continuare a connotare la vita amministrativa del Comune o dei Comuni le devastazioni che abbiamo conosciuto negli anni recenti non si sarebbero verificate.

D. 14 - A Boville la voglia di Autonomia non si è mai sopita: è riemersa spesso con l'ipotesi della Città Metropolitana di Roma Capitale . Ora che Parlamento e Governo ne stanno concludendo l'iter istitutivo (con la definitiva eliminazione delle vecchie Provincie), quali soluzioni e prospettive per Boville e Marino ?

Ricordo che la legge che istituiva le Città Metropolitane è del 1990. 20 anni non sono stati sufficienti per applicarla. Lo scorso anno è stata approvata dal Parlamento una nuova Legge che istituisce 10 Città Metropolitane e abolisce le vecchie Provincie. Dal dibattito che ne è seguito e dalle posizioni espresse da molti Sindaci dei Comuni dei Castelli, mi pare che nella legge vi sono molti nei. Il primo e più importante è l'ambito territoriale nel senso che non è ancora chiaro se e quanti Comuni della provincia di Roma saranno inclusi nella Città Metropolitana, Il secondo e più significativo riguarda il ruolo che verrebbe assegnato ai Comuni eventualmente ammessi dentro il perimetro della Città Metropolitana. Sembrerebbe, cioè, che alle popolazioni dei Comuni della provincia non verrebbe riconosciuto il diritto dell'elettorato attivo e passivo. E aggiungo, a mio avviso la responsabilità della mancata chiarezza e della tutela degli interessi della popolazione della Provincia, va ascritta ad un classe dirigente provinciale che si mostra in larga parte del tutto inadeguata a comprendere le novità della istituenda Città Metropolitana e delle grandi opportunità che potrebbero essere colte per realizzare un importante salto di qualità che consenta alle nostre popolazioni di realizzare tutti i servizi di livello superiore che oggi mancano e che sono, invece, del tutto naturali in una grande realtà metropolitana.

D. 15 - La storicità dell'Antica Boville potrebbe essere, a prescindere dal suo assetto territoriale istituzionale odierno, un riconosciuto attrattore nazionale ed europeo per importanti investimenti (pubblici e privati) culturali e turistici?

Io non credo che sia sufficiente invocare la storicità per determinare le condizioni che rendano il territorio dell'antica Bovillae suscettibile di attrarre investimenti dal momento che, di norma, i capitali si muovono ove esistono le infrastrutture necessarie per garantire redditività agli investimenti. Condizione che a Boville non esistono anche perché, se non verrà fermata la lottizzazione del Divino Amore il territorio, che era stato assegnato al Comune di Boville, sarebbe quasi del tutto esaurito. Boville, invece, e la Città Metropolitana, dovrebbero proporsi di attivare un grande progetto che ripristini la struttura originaria della "Regina Viarum", questa sì, struttura unica al mondo e che, liberata dalle brutture che la circondano, tornerebbe a rappresentare una attrazione per i turisti di tutto il mondo.

D. 16 - Come immagina il futuro dibattito politico, culturale e istituzionale (immediato e a medio termine) fra i sostenitori organizzati dell'Autonomia e quelli del Comune Unico ?

Sarò un politico vecchio stile, prestato all'agricoltura (anche se con qualche piacere e successo: visti i risultati nazionali ed internazionali) ma, credo, che lo spartiacque, tra una politica trasparente, democratica e partecipata ed una politica autoritaria, arrogante e personalistica, non sia tra i fautori del comune unico o dei due comuni, ma tra due schieramenti, quello progressista e quello conservatore. Completo il mio pensiero dicendo che, al di là dei velleitarismi – che connotano la demagogia di Grillo e Casaleggio – non vedo né per Marino-Boville, né per la Regione, né per l'Italia, soluzioni democratiche e d' europeiste al di fuori dei due schieramenti principali. D'altronde, è ciò che, in tutti i Paesi d'Europa, vede contrapposti i Socialdemocratici ai Conservatori.

D. 17 - Una dichiarazione finale che guarda al futuro (sotto forma di sintetico concetto-slogan) ?

L'auspicio che finalmente si formino gruppi dirigenti attraverso regolari congressi di partiti normali che mandino in soffitta i partiti padronali e che possa affacciarsi una nuova classe dirigente capace, culturalmente idonea e con la necessaria autonomia dai padri-padroni che gli deriva dal consenso popolare.

D. 18 - Quindi, possiamo concludere che questa intervista rappresenta la "Pacificazione" fra Marinesi e Bovillensi ?

Sono certo che non c'è bisogno di nessuna pacificazione dal momento che non c'è stata nessuna guerra. Quelli che si sono combattuti sono stati due "eserciti pacifici" che hanno lottato con le armi della dialettica per quelli che ritenevano i legittimi interessi rappresentati .